

Polemiche Bettin: «Il progetto va rivisto anche alla luce dei dati del medio mare in aumento e degli studi Ippc»

Acqua alta, Mose sotto accusa

Acqua alta e neve. Neve e acqua alta. Neanche il signor Nane che alla bellezza di 84 anni suonati voga sino alla diga di Punta Sabbioni per cercare di fiocinare qualche branzino da far saltare in pentola, ha memoria di un inverno così. Acqua alta e neve insieme. Un metro e venti il giorno di Natale, un metro e trenta Santo Stefano. Capodanno ancora sotto con altri centoventi centimetri di acqua. L'anno nuovo nell'ex Città dei Dogi comincia alla grande con un altro metro e venti misurato la mattina di buon'ora. Acqua alta e neve. A Venezia stiamo toccando con mano - o con i piedi bagnati, se preferite - quei "cambiamenti climatici estremi" che a Copenaghen pare non si siano rivelati quel fattore così importante da far capire ai governi che è ora di cambiar rotta. Tanto per dare un'idea a chi Venezia l'ha vissuta solo in cartolina, un metro e dieci di marea è sufficiente per paralizzare mezza città. Un metro e venti ne paralizza un altro quarto. Se sale ancora, è meglio restare a casa o farsi un giro in barca per le calli. Che si fa? Il sindaco Cacciari distribuisce ottimismo e tranquillanti. «I veneziani - assicura - sono abituati a convivere con questo problema». Il che è vero. Come

è vero che l'acqua alta a fine dicembre non se la ricorda neppure il nostro Nane "branzinaro". Il mese dell'acqua alta in laguna è sempre stato novembre. Di rado ottobre. Ancor più di rado i primi di dicembre. Mai la marea era arrivata a sommergere le feste natalizie. E due settimane di continui allagamenti hanno solo un precedente: quell'infesto novembre del '66 che, con Venezia, ha mandato a mollo mezza Italia. Due settimane di acqua alta e non è ancora finita. I discorsi che si sentono nelle calli, tra gli *sciuff sciuff* degli stivaloni di chi incede nell'acqua salata, si possono riassumere così: "Acqua alta? E ci credo! Fino a che continuano a scavare le bocche di porto per fare il Mose!". Non è solo l'opinione dell'uomo comune che si trova l'acqua sotto il tavolo di casa. L'ipotesi che scavando i canali per far spazio alle paratie mobili si sarebbero causati più problemi di quelli che si cercava di risolvere era stata paventata in tante occasioni da scienziati e ambientalisti. Ipotesi che il Consorzio non ha neppure mai preso in considerazione, occupato com'era a spendere la pacca di miliardi che il Governo gli passava per realizzare un'opera che doveva avere una sola





© RICCARDO BOTTAZZO/PI

peculiarità: essere costosa per giustificare le immani spese. Si fossero attuate le ipotesi alternative mirate a ripristinare l'equilibrio della laguna con interventi economici e non impattanti, ha dimostrato uno studio del Cnr, le maree sarebbero già ridotte di 20 centimetri. Adesso che la città va a fondo e che il Servizio Maree del Comune misura in un aumento dell'8% la velocità della marea entrante a causa degli scavi, il Consorzio risponde che il dato «non è significativo» e rilancia: «Di fronte a questi fenomeni di marea eccezionale, anche gli ambientalisti avranno capito che l'opera è necessaria». È un po' lo stesso discorso della guerra preventiva che serve a portare la pace. «Dobbiamo tener presente che lo scenario è cambiato velocemente da quando il Mose è stato progettato, più di un quarto di secolo fa - ha spiegato l'ambientalista e candidato sindaco Gianfranco Bettin - l'alta marea eccezionale oramai è diventata quasi ordinaria. Il progetto Mose va rivisto e modificato, finché siamo in tempo, anche alla luce dei dati del medio mare in continuo aumento e dagli studi dell'Ipcc». Studi che il Consorzio si è semplicemente rifiutato di prendere in considerazione. Eppure, anche nonno Nane, con la sua terza elementare, spiega che la laguna non è più quella di qualche anno fa. ■ *r.b.*

